

durante l'assedio di Capua, e se qualcuno mi avesse domandato la definizione di questa città, avrei detto essere un imbotto nel quale si possono cacciare tutti i proiettili che si vogliono, essere dominata da tutte le parti, ed essere una piazza disgraziata che non ha mai avuto proprio uno scopo militare, ma fu destinata ad uno scopo diametralmente opposto a quello che le vorremmo dare.

Il fortificare Roma e Capua significa in certo modo che vogliamo mettere un'opera tra Napoli e Roma collo scopo che un esercito nemico il quale sbarcasse a Napoli, trovasse un intoppo a marciare su Roma, mentre le truppe nostre da Capua potrebbero facilmente rimarcire su Napoli; ma disgraziatamente a questi scopi, e soprattutto all'ultimo, l'ubicazione di Capua non corrisponde. Capua potrebbe fino ad un certo punto coprire Napoli da un'aggressione che venisse dal nord, ma è una piazza infelicissima, e che mal si può difendere da nemici che vengano ad assalirla dal sud.

A questo proposito non ho che a ricordare un fatto.

Il 1° ottobre 1860 eravamo da 6000 a 7000 disgraziati volontari sotto le mura di Capua, ma i borbonici usciti da Capua in numero di 30 o 40,000 uomini, non hanno mai potuto passare. È certo che coloro i quali occupano le alture tra Maddaloni e Sant'Angelo, hanno un vantaggio immenso su coloro che cercano di marciare da Capua verso Napoli. Quindi se un esercito nemico sbarcasse a Napoli ed afferrasse subito quelle alture, la guarnigione di Capua sarebbe subito bloccata.

Mi si dirà che si fortificheranno anche le alture di Sant'Angelo, ma fortificare queste alture non basta. Se si vuol fare di Capua una piazza che basti allo scopo, bisogna fortificare le alture che sono dall'altra parte del Volturmo, bisogna fortificare Caiazzo, Maddaloni ed altri punti all'infinito. Con centinaia di milioni si potrebbe far qualche cosa di Capua, non ostante la sua cattiva ubicazione, ma mi pare che la salsa non valga il pesce.

Ho detto sempre, e mi duole dover ripetere in questo momento, che maledico il fato che mi fece nascere nell'Italia nordica, vorrei essere nato altrove, poichè potrei più liberamente dire che dove è per noi della massima importanza il difenderci, non è dalla parte peninsulare, ma nella valle del Po. Bisogna aver pazienza, in caso di guerra saremo feriti in altre parti, perchè difendere tutto è impossibile, ma quel che dobbiamo cercare di evitare, è di essere ammazzati. Ora per evitare questo sommo infortunio dobbiamo assolutamente concentrare

tutto quello che si può là dove sarà la gran battaglia.

Ora finchè non si avranno che venti milioni da spendere, finchè si vorranno collocare a questo punto le colonne d'Ercole non otterrete altro che di rompervi la testa contro le medesime. Dico quindi francamente che spenderei questi venti milioni in altro modo.

Completerei le opere che mancano nella valle del Po e che sono di assoluta necessità per avere passaggi sicuri su quel vasto fiume, il quale è per noi una grande linea di difesa, ma che allo stato in cui si trova nelle nostre mani è una linea di difesa difettosissima, perchè noi non siamo padroni di passarlo e ripassarlo quando vogliamo. Ora noi, per essere padroni di quel fiume, fa d'uopo che ci mettiamo in grado di poterlo passare e ripassare dappertutto a nostro beneplacito; non è che a quella condizione che la linea del Po sarà una grande linea di difesa.

Io conchiuderò dunque il mio discorso dicendo che, per conto mio, passo sotto le forche caudine della necessità ed accetto la spesa di 79 milioni e 700,000 lire; e l'accetto anche per la ragione che io in fatto di fortificazioni non sono fanatico, ma quello che mi preme di far comprendere si è che poi la Camera, quando avrà votata questa somma, non creda di aver fatto tutto e che non si debba proprio più far niente per l'esercito, dicendo: abbiamo speso 79 milioni per le fortificazioni ed a quelle confidiamo la difesa d'Italia. Le fortificazioni per sè sole non saranno sufficienti alla difesa: bisognerà poi anche pensare al modo di ben premunirle.

Io accetto dunque questi 79 milioni, e nel loro scomparto accetto i dieci milioni pei magazzini, accetto i dieci milioni per l'armamento, accetto la spesa per la difesa dei passi alpini, colla piccola restrizione da me espressa sulla portata delle fortificazioni di Susa, accetto di grand'animo i dodici milioni per la difesa di Genova ed accetto tutte le altre proposte; sono disposto a votare i venti milioni, ma vorrei che i venti milioni assegnati per Capua e Roma si spendessero invece in altra località dove corrispondessero di più allo scopo supremo che noi ci dobbiamo proporre, quello cioè di potere nel tempo il più breve possibile concentrare l'esercito, ed essere in condizione di poter tenere il nemico lontano dalla valle del Po fino al giorno in cui il nostro esercito sia mobilitato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Colonna ha chiesto facoltà di parlare per un fatto personale. Accenni il fatto personale.